

## LIBRI RICEVUTI

Walter Binni: *Critici e poeti dal Cinquecento al Novecento*, saggi, « La Nuova Italia », Firenze.

[Sono diciassette saggi, sui lirici del '500 (Gaspara Stampa e il Della Casa), sul XVIII e XIX secolo (si ricordano le indagini sulle lettere dell'Alfieri, sul Manzoni e la Rivoluzione francese, sul Giusti), e sui contemporanei (Cecchi, Gadda, Saba, Baldini, la « Voce » e Prezzolini, Eugenio Donadoni). Confermano le rare doti di chiarezza e di penetrazione proprie del Binni ed abbondantemente da lui messe in luce in questi anni di studi e di ricerche].

Carlo Bo: *Nuova poesia francese*, Guanda, Modena.

[Avremo il « punto » di una generazione e di un gruppo — il gruppo di « Campo di Marte » — sulla poesia francese? Intanto, dopo l'antologia « storica » di Landolfi e Luzi, che si conclude nel nome di Eluard, ecco questa scelta di Carlo Bo, che prende l'avvio da Apollinaire (« perchè ci è sembrato di vedere nella sua lezione una parte che direttamente o indirettamente è stata accettata da tutti ») e conclude con Emmanuel. Ottantotto pagine di introduzione, scritte in più tempi, sollecitano alla discussione].

Italo Calvino: *Il visconte dimezzato*, Einaudi, Torino (Collana « I gettoni » diretta da Elio Vittorini).

[La critica ha salutato con entusiasmo questo breve racconto (una favola ricca di inventiva e di forza simbolica) di Italo Calvino, e qualcuno addirittura ha accennato ad una « rivelazione » di questo giovane ed intelligente scrittore. Ma i suoi libri precedenti (*Il sentiero dei nidi di ragno* - *Ultimo viene il corvo*) possedevano già quei meriti oggi confermati pienamente. Importante nel *Visconte dimezzato* è il tentativo della favola che resti attuale ed aderente al tempo che si vive].

Ernst Cassirer: *Storia della filosofia moderna*, vol. I: « Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza dall'Umanesimo alla scuola cartesiana ». Trad. di A. Pasquinelli, Einaudi, Torino.

[E' il primo dei quattro volumi che compongono la capitale opera del Cassirer: l'origine e lo sviluppo del pensiero moderno vi sono studiati con un metodo nuovo, che non accentra più esclusivamente l'indagine storica attorno alle figure dei filosofi « puri », ma estende la ricerca anche agli scienziati e ai moralisti. Le lontane origini del pensiero di Cartesio sono perciò stesso indagate a fondo, al di fuori di ogni schematismo a priori].

Bruno Cicognani: *Viaggio nella vita*, Vallecchi, Firenze.

[Ventitrè racconti dell'autore della *Velia*; alcuni recentissimi: tutti preceduti dall'*Inno ad Igea*. Delle quattro sezioni in cui l'autore li raccoglie e sistema,

il critico volgerà il suo particolare interesse all'ultima, *Villeggiatura a Santa Maria Nuova*, una sorta di moderno e nuovo itinerario, attraverso la condizione umana della malattia, fra i termini opposti e inscindibili della vita e della morte].

Joseph Conrad: *Un reietto delle isole*, Bompiani, Milano.

[Adelia Nòferi in un importante saggio introduttivo, presenta questo secondo volume (quinto in ordine di pubblicazione) delle opere complete di Conrad a cura di Piero Bigongiari. L'attenzione posta dai nostri critici più preparati ed esigenti al Conrad, è un fatto singolare, del quale va tenuto conto anche per valutare esattamente il gusto dei moderni: per i quali l'avventura ha letterariamente gli stessi diritti dello stile, mentre i valori poetici più difficili da captare si alleano alla più libera fantasia].

Alfred De Musset: *Commedie e Proverbi*, prefaz. di P. P. Trompeo, trad. di A. Richelmy, Einaudi, Torino.

[Dodici pezzi teatrali, fra i quali i celebri « Fantasio », « La conocchia di Barberina », « Il candeliere », in una versione quanto mai aderente allo spirito e alla grazia di questo Musset minore].

Carlo Emilio Gadda: *Il primo libro delle favole*, con venticinque disegni di Mirko Vucetich, Neri Pozza, Venezia.

[C. E. Gadda ha qui raccolto alcune favolette pubblicate nel '39 e '40 sul « Tesoretto » di Mondadori e su « Campo di Marte », aggiungendone un buon numero di assolutamente nuove. Nuovissima poi è la lunga « Nota bibliografica » in calce al volumetto. E' una lettura che propone molti problemi interessanti criticamente, primo tra tutti quello del linguaggio di questo nostro importante narratore. Ed è un libro che può servire da chiave per penetrare ed intendere tanti lati del carattere, e dunque dello stile, di Gadda. Si presta ad una lettura comparata a tutto il resto dell'opera sua].

Eugenio Garin: *L'umanesimo italiano* (filosofia e vita civile nel Rinascimento), Laterza, Bari.

[Prima edizione italiana da un'edizione svizzera in lingua tedesca. Il Garin può oggi considerarsi il nostro maggiore studioso del Quattrocento; la sua profonda e vasta esplorazione di uomini e problemi del secolo dell'Umanesimo dà a questo breve compendio storico-critico il crisma dell'opera « fondamentale »].

Giuseppe Lanza: *I cigni neri*, Edizioni della Meridiana, Milano.

[Il Lanza è uno dei sempre più rari scrittori che sentono ancora il piacere di scrivere con moderazione e precisione, consentendo alla pagina un respiro stilistico indipendente dalle vicende narrate. Ma in questi racconti riuniti nel ventiquattresimo

volumetto della « Meridiana », sono evidenti anche una preoccupazione morale, una partecipazione umana che bene aderiscono a quella linda, onesta scrittura].

Biagia Marniti: *Nero Amore Rosso Amore*, Edizioni Fiumara, Milano (Edizione numerata di XX + 180 esemplari, con sei disegni di Giovanni Omiccioli).

[Quantunque al suo primo libro, Biagia Marniti non è nome nuovo. Cominciò a pubblicare sue liriche su periodici nel 1942. Recentemente è stata segnalata o premiata in alcuni premi letterari (S. Vincent, Fed. Naz. Stampa, S. Babila). Le due parti del presente volume raccolgono liriche scritte fra il 1941-43 e il 1946-49. Pur sempre movendo da una medesima acuta e sofferente sensibilità, le poesie più recenti segnano sulle più antiche la conquista di un linguaggio più essenziale e di una costruzione ritmica più misurata e rigorosa. La lezione ungarettiana è evidente].

Prospero Mérimée: *Tutta la narrativa*, Casini, Roma.

[Mérimée non è troppo noto in Italia, se non per *Colomba* e per *Carmen*. Lodevole è stata perciò l'idea dell'editore Casini di pubblicare tutte le opere narrative di quel maestro del racconto nella collezione dedicata, appunto, ai « Grandi maestri ». Sarà un'occasione per rileggersi non soltanto i lavori più noti, ma tanti altri, e in particolare quella « Cronaca del regno di Carlo IX », che rimane la più sensibile rievocazione della strage degli Ugonotti].

Paolo Monelli: *Morte del diplomatico*, Mondadori, Milano (Collana « La Medusa degli italiani »).

[In questo vivo e vivace volume, sorretto da una scrittura nitida e piena di risorse, Paolo Monelli raccoglie undici racconti di vario ambiente, interessi e collocazione temporale. Nella scelta delle occasioni e dei pretesti (fatti accaduti, personaggi veri) Monelli torna a rivelare la sua personalità di giornalista (uno dei nostri migliori) più che di narratore. Ma conferma anche le sue doti di sensibilità, di gusto, di descrittore acuto e penetrante].

Alberto Moravia: *I racconti* (primo volume delle « Opere »), Bompiani, Milano.

[Nel quadro di una lettura completa dell'opera narrativa di Moravia, questi racconti rappresentano qualcosa di più di un materiale documentario in funzione dei romanzi. Alcuni di essi sono fra i risultati più felici dell'arte di Moravia. Un esame critico di questo volume potrà addurre nuovi elementi di indagine alla nota discussione se Moravia sia più valido nel racconto o nel romanzo].

Erocle Patti: *Il punto debole*, Casini, Roma.

[Un osservatore ironico, attento ai particolari, narra le vicende grandi o meschine di questi ultimi anni. La forma del racconto, rapida e chiara, favo-

risce la lettura di questo libro che vuol essere anche la testimonianza di un costume e di una società. Una società non ancora in disfacimento, ma esaltata da fermenti benefici e nocivi in copia forse non mai raggiunta].

Piero Pieri: *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, Einaudi, Torino.

[Un fondamentale contributo allo studio degli stati regionali italiani nella loro costruzione economica, sociale e militare. Una risposta documentata alla domanda: perchè l'Italia restò indietro nello sviluppo dei grandi stati moderni].

Stefano Rudie: *Harasciò*, Laterza, Bari.

[Un giovane e valoroso diplomatico si nasconde sotto lo pseudonimo di Stefano Rudie, per raccontare le proprie esperienze di reduce della campagna dell'Armir in Russia. Lo scrittore che, come dice Benedetto Croce, rivela « una felice vena di narratore », si sofferma a lungo sui rapporti e sulle istintive reciproche simpatie tra soldati italiani e gente del popolo russa. L'assenza di tono polemico o propagandistico, in un senso o nell'altro, contribuisce a rendere il libro assai pregevole].

George Santayana: *L'ultimo puritano*, Bompiani, Milano.

[Il vecchio Santayana, che vive ignoto al gran pubblico a Roma, ben meritava che gli italiani conoscessero finalmente questo suo bellissimo romanzo autobiografico. Tutto un mondo, interpretato da un'intelligenza scintillante, scorre vivo in queste settecento e più pagine. Una lettura che, fedelmente, ci fa compagnia per parecchi giorni, e ogni giorno un po' di più ci nutre. Ottima la traduzione di Camillo Pellizzi].

*Racconti di Lev Tolstoj*, 1° volume, a cura di Agostino Villa, Einaudi, Torino (Collana « I Millenni »).

[In una serie di traduzioni Einaudi raccoglierà in tre volumi tutte le opere minori di Tolstoj. Ecco intanto i racconti scritti tra il 1851 ed il 1855. Con una sola eccezione per « Giovinezza » che è del 1857. Accanto alla fondamentale trilogia (per la comprensione della sua opera maggiore) « Infanzia », « Adolescenza », « Giovinezza », ecco qui « La mattinata di un proprietario di terre », « I cosacchi », « Il taglio del bosco », « L'incursione ». E' un volume di ottocentocinquanta pagine].

David Maria Turoldo: *Udii una voce*, poesie, con un saggio introduttivo di Giuseppe Ungaretti, Mondadori, Milano (Collana « Lo Specchio »).

[David Maria Turoldo (Padre David) non è al suo primo libro e si conosce di lui l'impeto e la foga che lo sorregge, la cultura, la fede ardente. La sua poesia risulta, come il suo carattere, persuasiva ed irruente, sgorga genuina, distaccandosi dai modelli correnti, per lo più imitati piattamente. Ma si legga la bellissima nota di Ungaretti: quelle sue divagazioni sul barocco, la scoperta della voce di Isaia, il profeta, per poi venire alla calzante descrizione della poesia di Turoldo].